

La banca dei misteri

L'affare Sindona e il crac Ambrosiano

Paul Marcinkus Il vescovo banchiere e massone

— L'Istituto per le Opere di Religione (IOR) è un istituto privato, creato nel 1942 da papa Pio XII e con sede nella Città del Vaticano. In passato lo IOR è stato coinvolto in vari scandali. Il più

clamoroso è quello del Banco Ambrosiano (1982) e vede coinvolti il presidente dell'istituto Paul Marcinkus, Roberto Calvi, Sindona e Licio Gelli. Lo IOR tra il 1946 e il 1971 è stato il maggior azionista del Banco Ambrosiano e responsabile di uno dei due miliardi di dollari di buco del Banco. Marcinkus fu indagato nel '78 per bancarotta. Ha goduto dell'immunità fino alla morte (2006).



Monsignor Paul Marcinkus

→ **La procura di Roma** "blocca" 23 milioni in transito su conti vaticani presso banche italiane

→ **L'accusa** violate le norme dell'antiriciclaggio. Cade l'inviolabilità dell'istituto della Santa Sede

Sequestrati conti dello Ior Indagati Gotti e Cipriani

Per la prima volta sequestrati soldi destinati a conti della banca Vaticana. Da un anno i pm Rossi e Fava indagano su decine di cc di varie banche. Il ruolo degli 007 di palazzo Koch. Le indagini della Guardia di Finanza.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Ci sono inchieste giudiziarie dal contenuto rivoluzionario. Destinate, se confermate, a chiudere un'epoca e ad aprirne un'altra. Quella firmata ieri dalla procura di Roma è una di queste. Perché l'Istituto di opere religiose, la banca centrale dello Stato vaticano, buco nero che negli anni ha inghiottito miliardi, misteri e cadaveri, cessa definitivamente di essere un paradiso fiscale e diventa una banca soggetta ai controlli (almeno qualcuno) dello Stato italiano. Lo Ior diventa un pò più vulnerabile. Non ancora nudo e neppure trasparente ma comunque senza le protezioni che lo avevano reso inviolabile.

DECRETO DI SETTE PAGINE

L'aggiunto Nello Rossi e il sostituto Stefano Rocco Fava hanno chiesto e ottenuto dal gip Maria Teresa Covatta il sequestro preventivo di 23 milioni di euro, soldi che stavano transitando da un conto Ior presso una filiale del Credito Artigiano spa su altri due conti, sempre dello Ior, presso la Jp Morgan di Francoforte e la banca del Fucino. Il sequestro

Maramotti



ha comportato automaticamente l'iscrizione sul registro degli indagati dei due legali rappresentanti dell'istituto di credito, il presidente Ettore Gotti Tedeschi e il direttore centrale Paolo Cipriani. L'ipotesi di reato è violazione delle norme antiriciclaggio: Gotti Tedeschi e Cipriani, in quanto legali rappresentanti, avrebbero omesso di indicare, in tutto o in parte, le generalità del soggetto per cui è stata eseguita l'operazione. I due bonifici, per un totale di 23 milioni di euro, sono stati disposti il 15 settembre. Contemporaneamente è scattata la segnalazione dell'Unità informativa finanziaria della Banca d'Italia, gli 007 di palazzo Koch, che ha provocato il

congelamento dell'operazione per cinque giorni. Periodo di tempo entro il quale non sarebbero arrivate le necessarie informazioni. E il 20, lunedì, è scattato il sequestro preventivo.

Il decreto del gip Covatta, sette pagine molto tecniche, fanno riferimento a una sentenza della Cassazione del 2003 con cui fu attribuita alla giurisdizione italiana la competenza sullo Ior (fino a quel momento l'Istituto era intoccabile pur rapportandosi ad istituti italiani), a un decreto del 2007 sulle norme di antiriciclaggio e a varie circolari di Bankitalia (l'ultima è del 9 settembre) che ribadiscono che «per gli istituti di credito italiani lo Ior va considerato un istituto ex-

tracomunitario per cui gli obblighi di verifiche sono rafforzati». Non è possibile, ad esempio, far partire o ricevere un bonifico anonimo. Cosa che invece è successa il 15 settembre al conto n° 49557 del Credito Artigiano spa filiale di Roma, banca controllata dal Piccolo credito Valtellinese.

L'ALTRA INCHIESTA

Quello della procura di Roma è il primo sequestro di soldi destinati a conti Ior. Ed è anche la prima volta che sono coinvolti (Marcinkus a parte) i vertici dell'istituto di credito. E qui sta la novità rivoluzionaria dell'indagine che, va precisato, non riguarda direttamente i conti dello Ior ma i trasferimenti di danaro che coinvolgono conti Ior accesi presso banche italiane. Ora, poichè quasi tutti i versamenti su conti Ior, dove i clienti non hanno un nome ma un codice, avvengono per lo più da conti italiani, si capisce perchè sono molti oggi a tremare.

Ma non si tratta della prima inchiesta. I pm Rossi e Fava un anno fa hanno già avviato un'indagine per violazione delle norme di antiriciclaggio. Nel fascicolo sono finiti i rapporti tra lo Ior e l'ex filiale Banca di Roma, ora Unicredit, di via della Conciliazione a due passi dal Vaticano e un'altra decina di istituti di credito. Sotto indagine più conti correnti su cui negli ultimi tre anni sono transitati circa 60 milioni di euro l'anno. Conti-calderone, conti schermati, dove arrivavano e da cui ripartivano bonifici senza nome. Destinazione Ior, Stato del Vaticano. ♦